

Edoardo Barbieri*

Leo Samuel Olschki nel mondo dell'antiquariato librario

Non si ha certo qui la pretesa di dire una parola definitiva sul rapporto tra Leo Samuel Olschki (1861-1940) e il mondo dell'antiquariato librario; piuttosto, si vogliono fissare alcune idee per meglio inquadrare in tale ambito quello che è stato senz'altro un percorso biografico variegato e ricco, già tratteggiato sia in alcuni volumi promossi dalla sua stessa casa editrice,¹ sia in una voce del *Dizionario biografico degli italiani*,² sia in studi più specifici e settoriali.³

Il primo passaggio fondamentale è comprendere che per antiquariato librario – al di là di un immaginario comune ingenuo o idealizzato – si intende anzitutto un lavoro, un mestiere, un'occupazione che richiede fatica e rischio, e che permette alla fine un guadagno, se tutto va bene. Da questo punto di vista mi pare piuttosto scorretto, o comunque un po' decorativo, insistere sul tema del *mestiere semplice*, richiamato nel titolo della conferenza del 1991 nella quale il noto antiquario milanese Carlo Alberto Chiesa (1926-1998) tratteggiava il lavoro

* Edoardo Barbieri, Università Cattolica del Sacro Cuore. Ultima consultazione siti web: 27/04/2026.

¹ Si rimanda qui all'opera in due volumi *Olschki. Un secolo di editoria* 1986.

² Guerrini 2013, p. 290-293.

³ Sul tema particolare, ma decisivo, degli schedari usati in libreria si vedano Barbieri 2019, p. 9-31; Botana 2021, p. 157-178.

del libraio antiquario in questi termini.⁴ Pare invece che, di per sé, il lavoro antiquario – se guardato con occhio critico e non agiografico –⁵ rappresenti quasi l'opposto del semplice e, quantomeno in alcuni casi, anche del limpido.

D'altro canto, si può certo sottolineare la dipendenza reciproca tra antiquariato e collezionismo, poiché, evidentemente, uno non può sussistere senza l'altro; si può però anche discutere della scelta, praticata da Oliviero Diliberto – noto collezionista, politico e studioso di storia del diritto – di definire i propri fornitori di libri antichi come “pusher”, attribuendo così all'interesse per il libro una connotazione quasi maniacale e poco razionale, che forse non ha molto a che fare con tutti i collezionisti, né tanto meno con gli antiquari.⁶ Pare molto più realistica, invece, la riflessione che si può sviluppare osservando quanto accaduto negli ultimi tempi a un altro noto collezionista e uomo pubblico: Giampiero Mughini. Ormai avanti negli anni, lo scrittore sta con grande lucidità liquidando la sua collezione dedicata al XX secolo, con il supporto di alcuni cataloghi di straordinaria bellezza e rilevanza: è ben noto quello sul *Futurismo* e recentissimo quello dedicato al *Novecento*.⁷ Qui emerge chiaramente un'idea di collezionismo che non si incentra su un generico *amor libri*, ma si basa su scelte molto precise, selettive, culturalmente definite e approfondite; scelte che si traducono in un investimento affettivo ma anche economico, nel quale il patrimonio librario assume il valore di un bene rifugio, destinato – con ogni probabilità – a trovare nuove vie nel mercato.

⁴ Chiesa 2016.

⁵ Per demitizzare basterebbe ascoltare un'altra voce “dall'interno”, come quella di Vigevani 2000.

⁶ Diliberto 2024.

⁷ *Futurismo. Collezione Mughini* 2014 (anche in formato digitale: <<https://www.libreriapontremoli.it/categorie/futurismo.php>>) e *Novecento. Collezione Mughini* 2025 (anche in digitale: <<https://www.libreriapontremoli.it/categorie/novecento.php>>).

Naturalmente, il valore di una collezione dipende da molti fattori: la qualità degli oggetti, la loro coerenza all'interno del sistema creato dal bibliofilo, l'importanza della raccolta nel suo insieme; soprattutto, il valore economico di una collezione è determinato dal mercato nel quale essa si inserisce. Basti pensare a ciò che accadde non molti anni fa quando, durante la profonda crisi economica argentina, si verificarono veri e propri saccheggi da parte di librai-sciacalli che, con fare ambiguo, comprarono a basso prezzo tutto ciò che poterono delle collezioni locali e, una volta tornati in Italia, si dedicarono a "ripulire" altre raccolte, tra cui quella dei Girolamini di Napoli. Su questo, però, il volume di Sergio Luzzato dedicato a *Max Fox* ha già detto abbastanza.⁸

A partire dalle vicende strettamente biografiche che caratterizzano l'avventura personale di Olschki, occorre chiedersi come possa essere definita la pratica antiquaria da lui esercitata. Alla fine dell'Ottocento, Olschki giunse in Italia fermandosi prima a Verona, poi trattenendosi a Venezia (non ancora ridotta a spaccio di chincaglieria) e, poco dopo, trasferendosi definitivamente a Firenze (la questione della sede di Ginevra costituisce un capitolo distinto, sul quale qui non ci si sofferma). Al momento dell'arrivo di Olschki, Verona rappresentava un punto di partenza significativo in quanto porta di accesso alla Penisola venendo dalla Germania e passaggio aperto verso il Brennero. Olschki, nato in una cittadina ora situata in Polonia, si era da tempo trasferito per lavoro a Berlino: pur parlando in casa yiddish, aveva studiato le lingue classiche e il tedesco, che usava correttamente. L'arrivo in Italia lo vide quindi non solo dotato di un peculiare bagaglio linguistico, ma anche votato a una precisa scelta culturale legata al mondo librario. Non a caso, uno dei suoi primi cataloghi fu dedicato alla teologia cattolica: un'occasione fortuita, certo, poiché l'antiquario si muove inseguendo opportunità e disponibilità di collezioni, ma facilitata anche dal fatto che il latino gli era particolarmente prossimo.

⁸ Luzzato 2019.

Questo elemento “germanico” va inserito in un contesto più ampio: come osservato da Marino Raicich, in quegli anni si registra un afflusso nel commercio librario italiano di operatori provenienti dal mondo germanofono, in particolare dalla Germania e dalla Svizzera tedesca (si pensi a Loescher e Hoepli).⁹ Il contributo di questo gruppo risulta evidente innanzitutto nell'internazionalizzazione del mercato italiano: tale gruppo, facendosi rappresentante della grande scuola scientifica e culturale tedesca che si imponeva nel mondo degli studi a livello europeo, portò nel nostro paese un autentico respiro sovranazionale. Secondo aspetto: questi operatori non provenivano, come spesso accadeva tra gli editori italiani dell'Ottocento, dal mondo dei tipografi, ma erano librai divenuti editori. In particolare, Olschki era un libraio specializzato nel libro antico, dunque un antiquario a tutti gli effetti: vale a dire che, se anche gran parte dei colleghi si dedicarono all'antiquariato per ventura, nel suo caso si tratta di una scelta professionale consapevole, frutto della sua formazione. A differenziare Olschki dagli altri era anche la sua provenienza ebraica. Non che mancassero nell'Italia unitaria ebrei impegnati nel mondo dell'imprenditoria editoriale: si trattava di ebrei assimilati, cioè secolarizzati, ben inseriti nel mercato librario italiano – basti pensare a Bemporad, a Treves, alla famiglia Orvieto, agli Enriques che operavano col marchio Zanichelli, a Formiggini.¹⁰

Ma sorge una domanda: era davvero necessario che arrivasse un antiquario dall'estero affinché in Italia si praticasse il commercio del libro antico? Si consideri, per esempio, il caso della costituzione della raccolta messa insieme dal canonico Piero Pera nel secondo quarto dell'Ottocento per conto del duca di Lucca Carlo Ludovico di Borbone: il suo carteggio, recentemente riscoperto, documenta ampiamente i rapporti con librai anche non italiani o comunque capaci di procurare materiale dall'estero.¹¹ Tra questi, Giuseppe Molini (1772–1856) – la

⁹ Raicich 1987, p. 29-65.

¹⁰ *Il contributo ebraico* 2026.

¹¹ *Piero Pera e il mondo dei libri* 2024.

cui impresa proseguì col figlio Luigi – aveva già garantito una forte dimensione internazionale al mercato.¹² Ma Molini, che era stato anche editore, bibliotecario e studioso, ed era quindi più che qualificato libraio antiquario rappresentava un mondo a metà del XIX secolo in declino, o almeno soggetto a profondi mutamenti.

Probabilmente ci fu una cesura che andrebbe indagata meglio, dovuta a un fatto piuttosto evidente: l'Unità d'Italia cambiò completamente la prospettiva commerciale, legale e doganale della circolazione libraria. Soprattutto, tra il 1866 e il 1867 avvenne l'eversione dell'asse ecclesiastico, cioè una nuova serie di soppressioni degli ordini religiosi (dopo quelle napoleoniche) che portò sul mercato una massa enorme di materiale proveniente dalle biblioteche monastiche e fratesche.¹³ A ciò si aggiunse la crisi identitaria ed economica dell'antica nobiltà locale, proiettata nel nuovo sistema statale sabauda: tale crisi determinò non solo la fine degli acquisti di molti collezionisti italiani provenienti dalle loro fila, ma anche il dissolvimento di intere raccolte librerie. A Milano quasi tutte le grandi biblioteche nobiliari andarono perdute, con l'eccezione di quella Belgioioso e, soprattutto, di quella dei Trivulzio, che seguì una traiettoria complessa fino a diventare Biblioteca comunale agli inizi del Novecento.¹⁴

Questi elementi portarono alla formazione di un nuovo mercato, internazionale orientato anche al mondo statunitense, che in quegli anni andava sviluppandosi grazie a università prospere e a un'élite sociale colta e ricca. È bene ricordare che la guerra civile americana durò dal 1861 al 1865, e che gli USA vissero in seguito, almeno in alcuni centri, una crescita rapidissima, con enormi cambiamenti culturali. Non a caso, il primo catalogo di Olschki allestito a Verona – ancor

¹² Scapecchi 2011, p. 408-411; Rusu 2020, p. 335-348.

¹³ Granata 2003, p. 111-122. La studiosa ha approfondito in particolare il caso Sardegna: si vedano EAD. 2009, p. 91-113 e EAD. 2014, p. 829-844. Per il caso del passaggio presso gli Olschki dei volumi duplicati della Nazionale di Roma provenienti dai domenicani della Minerva di Roma si veda Barbieri 2011, p. 171-196.

¹⁴ Ledda 2014, p. 271-280.

prima che avesse ottenuto i permessi per esercitare la professione in modo autonomo – era dedicato a una collezione dantesca destinata a una grande biblioteca americana.¹⁵ Sono gli anni in cui nei cataloghi si insisteva sempre di più sulla rarità dei pezzi e sull'uso della formula “manca alle biblioteche americane”, invito esplicito all'acquisto da parte delle *libraries* d'oltreoceano.

Ciò comporta un altro elemento: gli acquirenti si rivolgevano sempre meno alla libreria e sempre più ai cataloghi. Questi ultimi, da semplici liste, si trasformarono in successioni di raffinate notizie bibliografiche, e Olschki ci si dedicò straordinariamente: ampliò i cataloghi, arricchendoli di descrizioni precise e accurate, e sviluppò competenze bibliografiche notevoli. In una polemica lettera a Marie Pellechet arrivò perfino a rivendicare la possibilità di citare i suoi cataloghi alla stregua dei repertori bibliografici in uso, come il vecchio Panzer o lo Hain, completato in quegli anni dai supplementi di Copinger.¹⁶ In quest'ottica va letta anche la creazione del periodico «La Bibliofilia», che nacque come ampliamento dei cataloghi e come spazio per presentare in modo disteso e ponderato i pezzi più preziosi disponibili nella sua libreria.¹⁷ La rivista, tuttavia, divenne ben presto un autorevole luogo di discussione bibliografica a tutti gli effetti, aperto al mondo degli studiosi e dei bibliotecari colti. Olschki coltivava rapporti internazionali tramite lettere, visite personali ai clienti e l'accoglienza dei visitatori nella libreria.

Un caso speciale è quello che riguarda la grande collezione di edizioni quattrocentesche che egli raccolse nei suoi *Monumenta Typographica* (cataloghi LIII e LVII) relativi a una raccolta poi acquistata in blocco da Henry Walters, per divenire così il nucleo della sua biblioteca incunabolistica a Baltimora.¹⁸ Un successivo catalogo pubblicato a nome di Walters derivava in realtà da una riorganizzazione delle schede

¹⁵ Vincent 1984, p. 74-75.

¹⁶ Rosenthal 2001, p. 375-387.

¹⁷ Balsamo 1981, p. 223-228.

¹⁸ Barbieri 2014, p. 281-304: 290-295.

redatte da Olschki, e fu addirittura allestito e stampato a Firenze.¹⁹ Al di là di questo caso, però, non è facile individuare un flusso continuo di materiale olschkiano verso gli Stati Uniti, perché a un certo punto si creò una specie di strozzatura, un impedimento:²⁰ la concorrenza, gli avversari commerciali e le restrizioni normative italiane tendevano a chiudergli parzialmente le porte di quel mercato.²¹

Va inoltre considerata la profonda differenza tra il mondo statunitense, allora in forte crescita, e quello europeo: una distanza che finì per penalizzare Olschki.²² Si pensi allo scandalo che riguardò Giuseppe Martini (1870-1944), giovane antiquario autore di prestigiosi cataloghi recensiti dallo stesso Leo Samuel, denunciato però per la probabile provenienza illecita di alcuni pezzi e costretto a fuggire negli Stati Uniti: nel giro di alcuni anni, da reietto del mondo del commercio divenne uno dei maggiori esperti e mercanti di libri antichi.²³ Si trattava di un mondo di valori economici e morali ribaltati rispetto a quelli europei. Lo stesso vale per Tammaro De Marinis (1878-1969): giovane libraio formatosi presso Olschki, se ne andò presto portando via parte della clientela e gettandosi in un mercato internazionale con operazioni molto ardite, che gli costarono, a fianco di momenti di successo e consenso, anche denunce e condanne.²⁴

¹⁹ *Incunabula Typographica* 1906.

²⁰ Non a caso il nome di Olschki è quasi o del tutto assente dalle testimonianze dirette del mercato librario americano della prima metà del Novecento: si vedano gli indici dei nomi in Wolf 2nd – Fleming 1978 e Kraus 1978.

²¹ In contrasto coi suoi disastrosi rapporti con la bibliotecaria di J. Pierpont Morgan, Belle da Costa Greene (per la cui affascinante figura si rimanda alla ricca bibliografia indicata in https://en.wikipedia.org/wiki/Belle_da_Costa_Greene), si veda quanto scriveva (millantando) circa i suoi buoni rapporti col grande collezionista: Olschki 1913, p. 1-7.

²² Del tutto diversa la situazione in Europa e in particolare in Italia, dove Leo Samuel Olschki si era conquistato un'innegabile autorevolezza: un utile esempio in Barbieri 2021, p. IX-XXXII.

²³ *Da Lucca a New York a Lugano* 2017.

²⁴ *Tammaro De Marinis* 2022; *Carteggio Croce-De Marinis* 2023; *Multa renaissance* 2023.

Nel frattempo i prezzi cambiavano: il mercato europeo non riusciva più a reggere la concorrenza con gli Stati Uniti.

I cataloghi di Olschki dedicati agli incunaboli (sua vera specialità) divennero sempre più importanti, affiancati dal commercio di altri oggetti preziosi come manoscritti, miniature staccate, edizioni del Cinquecento e così via.²⁵ La sua politica privilegiava la vendita diretta, non il mercato delle aste, dove invece primeggiò in seguito la Hoepli, soprattutto dopo l'arrivo di Mario Armanni, libraio napoletano e figura di riferimento per molti collezionisti.²⁶ Non a caso proprio Olschki e Armanni sono gli unici librai antiquari italiani a cui siano stati dedicati dei *Festschrift*, degli studi in onore.²⁷

Tutto ciò, però, non descrive un panorama idilliaco. Già dagli anni Trenta il grande mercato estero si stava spegnendo, anche a causa delle leggi sempre più rigorose sulla tutela del patrimonio culturale nazionale, contro le quali Olschki stesso intervenne più volte sulle pagine de «La Bibliofilia». Bisogna poi mettere a sistema l'età di Leo Samuel che avanzava, il suo progressivo coinvolgimento nell'ambito dell'editoria, il ricambio generazionale – tra i figli maschi, Leonardo si dedicò agli studi, Cesare e Aldo (non sempre in pieno accordo) si impegnarono invece nell'azienda di famiglia – e, infine, le leggi razziali del 1938, sulle quali non ci si soffermerà in questa sede.²⁸

Per tratteggiare i contorni della sua figura quindi – anche solo a grandi linee – bisognerebbe considerare un quadro generale in cui alle fortune si mescolano errori, casi di miopia imprenditoriale ed equivoci. Già si è avuto altrove modo di raccontare il caso di un codice della *Commedia* dantesca, l'attuale ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. IX 692 (= 12134), copiato fra l'Istria e il Trevigiano da un Pietro Campenni (Camperni?) di Tropea a fine XIV secolo. Dopo aver viaggiato tra

²⁵ Basti vedere la serie di *Choix de livres anciens rares et curieux*, nonché quella dei cataloghi (un elenco pressoché completo in Tagliaferri 1986, p. 409-420).

²⁶ Montagner 2017.

²⁷ *Collectanea variae doctrinae* 1921 e *Scritti vari dedicati a Mario Armanni* 1938.

²⁸ *Mio nonno Leo Samuel* 2008, p. 214-230; Olschki 2022; Olschki 2024.

Spagna e Germania, fu acquistato da Olschki negli Stati Uniti e venne proposto al principe Pietro Ginori Conti di Firenze, noto collezionista dantesco, ma la cessione non andò in porto. A vincere non fu la cultura, ma la politica: si dovette infatti attendere l'intervento di alcuni politici fascisti, che vedevano di buon occhio il rientro in patria di un autorevole codice dantesco, specie per la connessione con le terre istriane da poco 'redente'.²⁹ Ci si limita a un solo altro esempio significativo: una serie di grosse vendite (solo nel 1926, per un valore di circa 50.000 dollari) a un chimico tedesco – Otto Vollbehr (1869-1946) –, che di fatto era uno spregiudicato speculatore nel campo degli incunaboli, e che poi vendette intere collezioni negli Stati Uniti, per esempio alla Huntington Library e alla Library of Congress, compresa una copia della Bibbia di Gutenberg.³⁰ Il problema è che Vollbehr, con cui Olschki fece affari per diversi anni, era un attivista antisemita, sostenitore e propagandista del Partito nazista. È evidente, quindi, come nella storia del mercato dei libri antichi le necessità del commercio vero e proprio – *pecunia non olet* – complichino notevolmente le cose.

In conclusione, quello dell'antiquariato si può definire un mondo davvero difficile, che non ha nulla a che vedere né con il ritratto macchiattistico proposto da trasmissioni televisive come *Cash or Trash*, né con gli atteggiamenti grotteschi di chi, sul web, si presenta come mercante di libri antichi. La realtà è assai più complessa, contraddittoria e, proprio per questo, molto più interessante.³¹

²⁹ Barbieri 2022, p. 199-206.

³⁰ Goff 1981, p. 122-133; White 2017, p. 94-99. Ringrazio Federico Botana per alcune informazioni sui rapporti Olschki-Vollbehr.

³¹ Questo intervento è nato per la presentazione al pubblico di *Collezionisti in Toscana. Cerimonia di istituzione della Biblioteca del Museo de' Medici. Fondo Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri* tenutosi presso la sede del Museo il 12 dicembre 2025, nel quale è stato firmato il deposito al Museo della collezione libraria Tiezzi. Ringrazio infine i primi lettori Monica Cammaroto, Lorenzo Consorti e Matteo Spigaroli, che mi ha anche aiutato nella sistemazione della bibliografia.

Bibliografia

- Balsamo 1981 = Luigi Balsamo, "La Bibliofilia" fondata da Leo S. Olschki nel 1899, «Gutenberg-Jahrbuch», LVI, 1981, p. 223-228.
- Barbieri 2011 = Edoardo Barbieri, *Appunti sugli incunaboli della Fondazione Ugo Da Como di Lonato*, in *Viaggi di testi e di libri. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo e età moderna*, a cura di Valentina Grohovaz, Udine, Forum, 2011, p. 171-196.
- Barbieri 2014 = Edoardo Barbieri, *Leo Samuel Olschki "auteur du mouvement des études sur l'origine de l'imprimerie"*, in *Incunabula. Printing, trading, collecting, cataloguing*, «La Bibliofilia», CXVI (2014), 1-3, p. 281-304.
- Barbieri 2019 = Edoardo Barbieri, *Gli schedari dei grandi librai antiquari d'Italia: Olschki, Hoepli, Martini*, «ALAI. Rivista di cultura del libro dell'Associazione Librai Antiquari d'Italia», V (2019), p. 9-31.
- Barbieri 2021 = Edoardo Barbieri, *Noterelle per una anastatica*, in *Le terze rime di Dante. Facsimile dell'edizione Venezia, Aldo Manuzio, 1502*, Firenze, Olschki, 2021, p. IX-XXXII.
- Barbieri 2022 = Edoardo Barbieri, *Noterelle su Leo Samuel Olschki 'dantista' tra editoria e libreria antiquaria*, in *Grandi maestri di fronte a Dante*, a cura di Simona Brambilla et alii, Milano, Vita e Pensiero, 2022, p. 199-206.
- Botana 2021 = Federico Botana, *The Card Index of Leo S. Olschki. The Inner Workings of an Antiquarian Book Business*, «La Bibliofilia», CXXIII (2021), p. 157-178.
- Carteggio Croce-De Marinis 2023 = *Carteggio Croce-De Marinis*, a cura di Giancarlo Petrella, Bologna, il Mulino, 2023.
- Chiesa 2016 = Carlo Alberto Chiesa, «Un mestiere semplice». *Ricordi di un librario antiquario. Per i novant'anni di Gianni Antonini*, Roma, Officina Libraria, 2016.
- Collectanea variae doctrinae* 1921 = *Collectanea variae doctrinae Leoni S. Olschki bibliopolae florentino sexagenario*, Monachii, J. Rosenthal, 1921.

- Il contributo ebraico 2026 = Il contributo ebraico all'editoria italiana dall'Unità alle leggi razziali*, a cura di Arianna Leonetti, Dueville, Ronzani, 2026.
- Diliberto 2024 = Oliviero Diliberto, *La magia dei libri. Scritti di bibliografia e bibliofilia*, Milano, Luni Editrice, 2024.
- Futurismo. Collezione Mughini 2014 = Futurismo. Collezione Mughini*, Milano, Libreria Antiquaria Pontremoli, 2014.
- Goff 1981 = Frederick R. Goof, *Uncle Sam Has a Book*, «The Quarterly Journal of the Library of Congress». XXXVIII/3, 1981, p. 122-133.
- Granata 2003 = Giovanna Granata, *Fonti documentarie per lo studio delle devoluzioni post-unitarie di raccolte ecclesiastiche*, in *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici. Convegno nazionale, L'Aquila, 16-17 settembre 2002*, a cura di Alberto Petrucciani – Paolo Traniello, Roma, AIB, 2003, p. 111-122.
- Granata 2009 = Giovanna Granata, *La devoluzione delle biblioteche claustrali soppresse in età post-unitaria. Il caso di Cagliari (1866-1889)*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXIII, 2009, p. 91-113.
- Granata 2014 = Giovanna Granata, *L'impatto della soppressione delle corporazioni religiose sulle biblioteche della Sardegna all'indomani dell'Unità*, in *La Sardegna nel Risorgimento*, diretta da Antonello Mattone – Francesco Atzeni, Roma, Carocci, 2014, p. 829-844.
- Guerrini 2013 = Mauro Guerrini, *Olschki, Leo Samuele*, in *DBI*, LXXIX, 2013, p. 290-293 <[254](https://www.treccani.it/enciclopedia/leo-samuele-olschki_(Dizionario-Biografico)/>.</p><p><i>Incunabula Typographica 1906 = Incunabula Typographica. A Descriptive Catalogue of the Books Printed in the Fifteenth Century (1460-1500) in the Library of Henry Walters</i>, Baltimore [ma Firenze, Olschki], 1906.</p><p>Ledda 2014 = Alessandro Ledda, <i>Note sulla bibliofilia nella Milano della Restaurazione</i>, in <i>Incunabula. Printing, trading, collecting, cataloguing. Atti del convegno internazionale, Milano, 10-12 settembre 2013</i>, a cura di Alessandro Ledda, «La Bibliofilia», CXVI (2014), p. 271-280.</p></div><div data-bbox=)

- Da Lucca a New York a Lugano 2017 = Da Lucca a New York a Lugano: Giuseppe Martini libraio fra Otto e Novecento. Atti del convegno di Lucca, 17-18 ottobre 2014*, a cura di Edoardo Barbieri, Firenze, Olschki, 2017.
- Kraus 1978 = Hans Peter Kraus, *A rare book saga. The autobiography of Hans Peter Kraus*, New York, Putnam, 1978.
- Luzzato 2019 = Sergio Luzzato, *Max Fox o le relazioni pericolose*, Torino, Einaudi, 2019.
- Mio nonno Leo Samuel* 2008 = *Mio nonno Leo Samuel perseguitato dalle leggi razziali. Intervista ad Alessandro Olschki*, a cura di Francesco Papafava, «Nuova Antologia», 2008, p. 214-230.
- Montagner 2017 = Luca Montagner, *L'antiquariato Hoepli. Una prima ricognizione tra i documenti e i cataloghi*, Premessa di Giancarlo Petrella, Milano, EDUCatt, 2017.
- Multa renascentur* 2023 = *Multa renascentur. Tammaro De Marinis studioso, bibliofilo, antiquario, collezionista*, a cura di Ilenia Maschietto, Venezia, Marsilio, 2023.
- Novecento. Collezione Mughini* 2025 = *Novecento. Collezione Mughini*, a cura di Raffaella Colombo, Milano, Libreria Antiquaria Pontremoli, 2025.
- Olschki 1913 = Leo Samuel Olschki, *Le mie relazioni con J. Pierpont Morgan*, «La Bibliofilia», XV, 1913, p. 1-7.
- Olschki. Un secolo di editoria* 1986 = *Olschki. Un secolo di editoria, 1886-1986*, I, Cristina Tagliaferri, *La libreria antiquaria editrice Leo S. Olschki* (dotato di preziosi indici dei nomi) e II, Stefano De Rosa, *La casa editrice Leo S. Olschki, 1946-1986*, Firenze, Olschki, 1986.
- Olschki 2022 = Marcella Olschki, *Terza Liceo 1939*, Prefazione di Piero Calamandrei, Firenze, Olschki, 2022.
- Olschki 2024 = Daniele Olschki, *Gioverà ricordare*, Prefazione di Liliana Segre, Firenze, Olschki, 2024.
- Piero Pera e il mondo dei libri* 2024 = *Piero Pera e il mondo dei libri a Lucca tra Sette e Ottocento*, a cura di Davide Martini, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2024.
- Raicich 1987 = Marino Raicich, *Editori d'oltralpe nell'Italia unita*, «La Bibliofilia», LXXXIX (1987), p. 29-65.

- Rosenthal 2001 = Bernard Rosenthal, *Una lettera di Leo S. Olschki a Marie Pellechet del 1898*, in *Cento anni di Bibliofilia. Atti del Convegno internazionale, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, 22-24 aprile 1999*, a cura di Luigi Balsamo – Pierangelo Bellettini – Alessandro Olschki, Firenze, Olschki, 2001, p. 375-387.
- Rusu 2020 = Marius Rusu, *Libri dall'Europa: lettere di editori e librai a Giuseppe Molini, bibliotecario del Granduca di Toscana (1827-1834)*, «La Bibliofilia», CXXII (2020), p. 335-348.
- Scapecchi 2011 = Piero Scapecchi, *Molini, Giuseppe*, in *DBI, LXXV, 2011*, p. 408-411 <[256](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-molini_(Dizionario-Biografico)/>.</p><p><i>Scritti vari dedicati a Mario Armanni 1938 = Scritti vari dedicati a Mario Armanni in occasione del suo sessantesimo compleanno</i>, Milano, Hoepli, 1938.</p><p>Tagliaferri 1986 = Cristina Tagliaferri, <i>La Libreria antiquaria editrice Leo S. Olschki, 1886-1945</i>, Firenze, Olschki, 1986, p. 409-420.</p><p><i>Tammaro De Marinis 2022 = Tammaro De Marinis e la cultura napoletana del primo Novecento: atti del Convegno, Napoli, 30 settembre 2021</i>, a cura di Giancarlo Petrella, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2022.</p><p>Vigevani 2000 = Alberto Vigevani, <i>La febbre dei libri. Memorie di un libraio bibliofilo</i>, Palermo, Sellerio, 2000.</p><p>Vincent 1984 = Eric Reginald Vincent, <i>Norton, Charles Eliot</i>, in <i>Enciclopedia Dantesca, IV</i>, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1984, p. 74-75.</p><p>White 2017 = Eric Marshall White, <i>Editio Princeps: A History of the Gutenberg Bible</i>, Turnhout, Brepols, 2017, p. 94-99.</p><p>Wolf 2nd - Fleming 1978 = Edwin Wolf 2nd, John F. Fleming, <i>Rosenbach. A biography</i>, London, Weidenfeld and Nicolson, 1960.</p></div><div data-bbox=)

Abstract

Il saggio approfondisce e inquadra Samuel Leo Olschki in relazione al mondo dell'antiquariato librario, tratteggiando un percorso biografico ricco e variegato. Ne emerge, così, la rappresentazione di un ambito lavorativo, quello dell'antiquariato, molto più complesso, fatto di rischio e contraddizione, e distante da visioni approssimative e macchiettistiche.

Leo Samuel Olschki; Antiquariato librario; Collezionismo; Bibliofilia.

The essay explores and contextualises Samuel Leo Olschki within the world of antiquarian bookselling, outlining a rich and varied biographical journey. What emerges, therefore, is a portrayal of the antiquarian trade as a field of work that is far more complex, characterised by risk and contradiction, and far removed from superficial and caricatured views.

Leo Samuel Olschki; Antiquarian bookselling; Collecting; Bibliophilia.